

**GALEOTTI, relatore.** Domando la parola.

Faccio osservare all'onorevole preopinante essere questa una spesa d'ordine. Se verrà una legge nuova che la muterà, allora sta bene, ma in pendenza di legge non ancora votata sarebbe un lasciare scoperti i relativi servizi.

Per conseguenza, io prego l'onorevole preopinante a ritirare la sua mozione, e lasciar prima approvare questa legge, e così non pregiudicare le nuove deliberazioni che prenderà il Parlamento in quest'importante materia.

**MAROLDA.** Ritiro per ora la mia proposta, però con riserva...

**PRESIDENTE...** Senza pregiudizio della futura legge, ma con riserva no, perchè questa somma è fissata in modo definitivo.

**MAROLDA.** Prendo atto della parola dell'onorevole presidente, e, sotto la clausola da lui emessa, ritiro la mia mozione.

**PRESIDENTE.** Capitolo 72, *Spese varie non classificate nei paragrafi precedenti*, lire 7,646.

(È approvato.)

Capitolo 73, *Casuali*, lire 50,000.

Il deputato Boggio ha la parola.

**BOGGIO.** Ho chiesto facoltà di parlare, a proposito di questa che è l'ultima categoria del bilancio, perchè è mio intendimento fare una proposta, la quale è per me come la sintesi delle impressioni che mi ha lasciato nel suo complesso la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

La proposta che intendo fare, non sarà che la riproduzione di una mozione che già venne fatta altra volta nella Camera, che fu accolta e che ha prodotto ottimi risultati.

V'era un dicastero che si trovava nelle condizioni nelle quali si trova ora il dicastero della pubblica istruzione, il dicastero d'agricoltura e commercio.

**POSSENTI.** C'è ancora.

**BOGGIO.** Lo so che c'è ancora, e perciò appunto ne parlo; ma dico che quel dicastero si trovava un anno addietro nelle condizioni nelle quali è ora il Ministero dell'istruzione pubblica.

Le condizioni nelle quali si trovava allora quel dicastero erano queste, che da alcun tempo non si poteva più comprendere se fosse vivo o morto, da assai tempo non dava più segno di essere vitale (*Ilarità*), e si mostrava affetto da marasma che minacciava di essere incurabile.

La Camera fece come si suol fare a certi ammalati *in limine mortis*, applicò un rimedio estremo. La Camera incaricò la Commissione del bilancio di studiare, o almeno prese in considerazione una proposta tendente a far sì che si studiasse, se non fosse per avventura opportuna la soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio.

Dopo quel voto della Camera quel Ministero è guarito come per incanto dalla malattia di languore che lo consumava (*Si ride*); dopo quel voto, Ministero del

commercio di qua, Ministero del commercio di là, non si parla più che di quel dicastero; esso ha rivelato una vitalità straordinaria, ha dato in luce non so quanti progetti di legge, taluni dei quali molto importanti furono già votati nell'altro ramo del Parlamento e stanno per essere da noi presi ad esame.

Ora io intendo fare, in ordine alla pubblica istruzione, una proposta analoga, che mi sembra debba riunire le opinioni di tutti noi, l'opinione di coloro i quali sono al par di me veramente persuasi che il Ministero dell'istruzione pubblica è un Ministero inutile, e l'opinione di coloro che invece lo credono un Ministero utile.

Infatti coloro i quali lo credono un Ministero inutile saranno contenti che si studi il modo d'arrivare alla sua soppressione per togliere di mezzo un'inutilità, una superfetazione, e coloro che lo credono un Ministero utile saranno contenti di tentare il rimedio che ha così bene riuscito col Ministero d'agricoltura e commercio per infondergli quella vitalità che accennava venir meno. Di modo che io, se non temessi di farmi chiamare presuntuoso, oserei intitolare la mia mozione una mozione di concordia parlamentare, universale. (*Risa e susurro*)

La ragione poi per la quale oggi, che è finita la discussione del bilancio, mi sono più che mai persuaso dell'opportunità di questa mozione, è lo spettacolo che ci ha dato la discussione di questo bilancio.

Io ho sempre creduto che l'utilità d'avere un Ministero speciale per un dato ramo della pubblica cosa, consista in questo che, quando vi ha un Ministero speciale con a capo un ministro responsabile, si ha la presunzione, si ha la probabilità d'avere a capo d'un ramo d'amministrazione una persona che assume un'iniziativa. Ma se dobbiamo tenere un Ministero od un ministro il quale non solo non abbia, ma non voglia, e creda di non dovere avere iniziativa, allora quel tal Ministero mi sembra un'inutilità, ed anzi qualche cosa di peggio, perchè quel tal Ministero costa parecchie centinaia di migliaia di lire, che si risparmierebbero ai contribuenti, se riducessimo quel ramo d'amministrazione ad essere una semplice direzione generale.

Or bene, voi avete udito l'onorevole ministro in tutta la serie delle dichiarazioni che ha fatte ieri ed oggi.

A cominciare dalle questioni capitali quali son quelle se voglia mantenere o sopprimere, o ridurre le Università, se e come voglia riordinare gli studi superiori, se e come voglia provvedere all'insegnamento secondario od all'insegnamento primario, a cominciare, dico, da queste questioni grandi e generali, e a finire alla modestissima questione di sapere se una biblioteca ha da essere nella sera aperta o chiusa, il ministro ha risposto che vi ha una Commissione che studia. Ora, dal momento che tutto si deve fare dalla Commissione...

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica.** Sulla biblioteca, no.

**BOGGIO.** Sulla biblioteca ha detto peggio, ha detto che egli ha paura degli incendi!